



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Cinquantasettesima puntata
Viaggio nell'Italia bestiale

CAMPANIA: Sindaci e Asl, ecco come...

SVUOTANO I CANILI

STEFANIA PIAZZO

L'ultimo sport campano, la terra dell'eccellenza veterinaria pubblica, è reimmettere i cani del canile sulla strada. Si vogliono tirar fuori dalle strutture con la scusa che non ci sono più soldi, oppure li si dà in affitto al primo che passa premiandolo con 20 euro al mese. "Il cane di scambio". Oppure, ancora, si fanno girare i cani sotto sequestro da una struttura all'altra con spettacolari subappalti. O, ancora, si pensa a dei Fido-Park, in aree boschive: luoghi di permanenza provvisoria, una confusa via di mezzo tra canile sanitario a costo semi-zero tra le fronde e le frasche, nel bosco-felice, con cuce all'aperto (ma i requisiti del canile sanitario? boh, bah), e qualcosa di indefinibile.

La strategia inizia a delinearsi, Comune dopo Comune, con una virulenza interessante. I cani fuori dai canili, sul territorio. Lo sport ha inizio, nell'olimpiade di una terra martoriata dal randagismo, priva di una serrata politica regionale di sterilizzazioni. Semmai, quelle che si fanno, sono così straordinarie che si premiano i veterinari che sterilizzano. La normalità diventa piano straordinario. E chi ha sterilizzato poco? La Regione mica li premia. No, non li incentiva neppure. Meno soldi per chi ha sterilizzato meno e quindi sterilizzerà sempre meno. Questo prevede la legge campana. È la terra dell'eccellenza della veterinaria pubblica. Con buona pace dei veterinari pubblici eroi vittime di un sistema che li vuole fuori dai collegioni.

Da dove si comincia? Beh, l'indubbia chicca arriva dall'Asl Benevento 1. Un sorprendente piano, anzi no, un "progetto sperimentale per la lotta al randagismo e la protezione degli animali d'affezione sul territorio dei comuni ricadenti nell'Asl Bn".

Si potrebbe pensare ad un piano di massiccia sterilizzazione sul territorio... Invece no. Perché a prevalere sono due con-

siderazioni: i cani costano troppo ai Comuni. Troviamo il modo per non dover costruire altri canili. E i cani dove li mettiamo, "provvisoriamente"? Nelle cuce di cappuccetto rosso nel bosco. La prendono inizialmente alla larga, nel progettino sperimentale dell'Asl.

Occhio al ragionamento. Dicono... che «l'esiguità delle risorse disponibili per la lotta al randagismo durante questi anni ha comportato una sottovalutazione del problema da parte delle autorità locali». Meno soldi, meno attenzione ai rami di

ne, ecc...». E qui viene il bello. Chi sono gli addetti? Eccoli: «Associazioni animaliste, volontari». Gli addetti sono volontari. A costo zero, nel bosco. Etcetera....

Poi sarà individuata, si legge, «una persona responsabile per la lotta al randagismo del Comune», sarà costituita «una commissione tecnica... per affrontare gli argomenti di gestione e mantenimento dei cani con particolare riguardo alla sanità, al benessere, alle adozioni».

E questo progettino speciale avrà diritto ad

mente alla problematica di prevenzione del randagismo non dovrebbe superare 1 euro pro capite annuo, si desume che in totale per l'intera provincia di Benevento dovrebbero essere ricoverati nei canili-rifugio al massimo 400 cani. Tale dato di riferimento viene ricavato e proposto per quanto storicamente spesso dal Comune di Napoli per il mantenimento di cani randagi presso i canili convenzionati.

Che vuol dire tutta questa tiritera e dove vuol andare a parare l'asl di Benevento? Ce lo dice chiaramente: bisogna risparmiare, non ci si può permettere più di 400 cani. Sia chiaro, 400 nei canili. Gli altri? Fuori o nelle cuce del bosco, nel sanitario, provvisoriamente?

L'allegato 1 spiega il dettaglio. «I costi di realizzazione e gestione dei canili-rifugio risultano eccessivi, perché gli ambiti territoriali amministrativi risultano estesi ma scarsamente popolati e le poche risorse disponibili non sono sufficienti ad affrontare la problematica». Dipende. Si possono realizzare canili modello a costi contenuti. Basta capire a chi si vuol far vincere l'appalto. E capire quanto si vuol spendere nelle sterilizzazioni.

Il passaggio chiave chiarificatore si legge nel capitolo denominato "Si propone lo schema operativo di seguito riportato": 1 - attività di censimento; 2 - formazione del corpo di polizia municipale; 3 - interventi di sterilizzazione chirurgica; 4 - piani di adozione; 5 - ricoveri in rifugio; 6 - reimmissione sul territorio di cani sterili previa attenta valutazione del numero di cani da cat-

ture/ricoverare/reimmettere sul territorio. Adesso è più chiaro? Li prendiamo, li accalappiamo, li rilasciamo sul territorio. E i Fido-Park? Aree boschive provvisorie di sosta. Prego, Regione, approvi e finanzia magari l'eccellente progetto che insiste sugli alti costi, affogando i principi etologici un po' qua e un po' là. Ecco infatti le ultime parole famose, con cui si chiude il documento: «L'istituzione dei Fido-Park accompagnata da una seria campagna di formazione e sensibilizzazione della cittadinanza all'affido, permetterà gli

rilizzano, coperti e protetti dagli intoccabili piani altissimi di una certa veterinaria?»

Vediamo un po' altre storie di ordinaria Campania. La vicenda coinvolge due province. Avellino e Napoli, rispettivamente con Cervinara e Acerra. Di mezzo c'è Altavilla Irpina (Av), il paese del sindaco che il 16 agosto aveva emanato una ordinanza (poi definita provocatoria...) che ordinava alle forze dell'ordine di eliminare i cani che davano fastidio allo svolgimento della processione della Vergine del Carmine. Insomma, ab-

Cervinara, Altavilla, Acerra, Castelnuovo Cilento e l'asl di Benevento col suo Fido-Park per eliminare i costi dei rifugi

amministratori un risparmio rilevante dei costi derivanti dal randagismo sia per la costruzione dei canili-rifugio sia per le convenzioni con strutture private». Dei geni.

D'altra parte l'antifona è chiara. I canili costano, vanno svuotati.

Ma sia lecito chiedersi: chi protegge la Campania fuori da Napoli, nella regione confinante? E chi dentro i suoi confini? Quanti santi ha in paradiso la suscettibile veterinaria dell'eccellenza, quella delle fascette elettriche per fingere di sterilizzare e dei sindaci che vengono bloccati dal prefetto prima di abbattere i randagi alla vigilia della processione della Madonna o per voler svuotare il canile ributtando i cani in strada, non avendo una lira per mantenere i randagi che prima non ste-

battimento dei randagi. Indi pericolosi. Intervengono le associazioni, interviene il sottosegretario Francesca Martini. Si evita una seconda Modica.

Poi arriviamo al 27 settembre. Il sindaco di Cervinara non vuole più pagare la retta dei suoi cani nel canile di Altavilla, e annuncia che li reimmetterà sulla strada. Nuovo intervento del ministero, arrivano i Nas e pongono sotto sequestro amministrativo il canile. Rischio sventato. Ma i sindaci trovavano una scappatoia.

La questione è intricata... Nel canile di Altavilla vi sono i cani di Cervinara, mentre un'altra parte è subappaltata da Altavilla Irpina ad Acerra.

In altre parole, si subappaltano anche i cani.

Nel 2009 il Comune di Cervinara appalta la gestione dei cani randagi ad un canile privato convenzionato. Vince Altavilla Irpina che, a sua volta, subappalta al canile di Acerra la gestione di parte dei cani di Cervinara. Insomma, Cervinara paga Altavilla che, a sua volta, gira i soldi ad Acerra, per un'altra osmosi di cani. Sotto sequestro.

Ultima puntata è l'offerta del sindaco di Cervinara che dona 20 euro pro cane sino al 2011 a

chiunque ne prenderà uno in affido. Aiutati che il ciel ti aiuta, ma in questo gioco dei bussolotti con cani, l'associazione Aipa di Atripalda denuncia una sorta di "voto del cane di scambio". Insomma, "svuotami il canile che me lo devi", con cani che tornano a mucchi nelle ridenti campagne napoletane. Poi arriva Geapress, che scopre persino un presunto taroccamento delle immagini dei cani da affidare, in cui scompaiono lacci e cappi impiegati per tenere ferme le bestiole davanti al fotografo.

Qualche domanda. Alla Regione Campania, ai Nas, al ministero.

Per cominciare... 1 - Il sub appalto è consentito?

2 - Il sindaco può mettere in liquidazione i cani di una struttura sotto sequestro?

3 - Chi è il curatore degli affidi (pre-affido, affido e controlli)? L'asl?

4 - I soldi pubblici del Comune possono essere gestiti dal sindaco senza atti amministrativi e copertura finanziaria?

5 - Il sindaco aveva preparato l'ordinanza sindacale per la reimmissione dei cani (160) sul territorio in quanto il Comune paventa un dissesto. Dove prenderà 720 euro a cane per pagare gli affidatari?

6 - Il Comune ha pagato il gestore del canile fino all'ultimo centesimo (9.000 euro al mese) fino a settembre ed il subappalto al canile di Acerra. Che necessità c'era di mettere i cani in strada?

7 - Tutto regolare nelle fotografie con i cani placcati da corde e cappi per la foto?

8 - Quanti cani sterilizza il territorio?

A chiudere, un altro Comune furbacchione, Castelnuovo Cilento (Salerno). Il sindaco ha emanato un'ordinanza per la reimmissione sul territorio dei cani ricoverati nel canile convenzionato. Leggasi anche "abbandono". Ma ora arriva Benevento, capofila della soluzione per tutti a costi quasi zero. Il Fido-park nel bosco.

Il ministero della Salute non ha nulla da obiettare? I Nas neppure? Cordiali saluti. Tanto, se vince sempre la veterinaria regionale, un motivo ci sarà pure. Più logico che legittimo.

s.piazza@lapadania.net
(57- continua)



strada? Iperbole coraggiosissima. Cui ne fa seguito un'altra: «Una certa ambiguità nell'attribuzione di compiti e funzioni ha consentito interpretazioni deresponsabilizzanti». Ma veramente il cane vagante sul territorio appartiene al sindaco, da sempre, per legge. E va accalappiato, per legge. Che in Campania la si pensi diversamente sulle responsabilità di municipi e asl?

Allora ci pensa Benevento. Col "parco rifugio del cane". «Lo scopo che ha previsto l'istituzione del rifugio sanitario pubblico è (...) realizzare un vero e proprio servizio al cittadino (...). Il ricovero nel rifugio sanitario è finalizzato all'esecuzione degli accertamenti anagrafici e dei trattamenti medici e chirurgici. (...) Il progetto nasce (...) basandosi sui seguenti presupposti: rivalutazione dei parchi esistenti o aree boschive (...); facilitazione e razionalizzazione delle operazioni degli addetti nella pulizia, alimentazio-

accedere a finanziamenti speciali regionali? Chi lo può mai dire.

Obiettivo? Ecco i numeri desunti dalla banca dati regionale. In 78 comuni della provincia di Benevento si contano anagrafati 1.384 cani, «dato sicuramente sottostimato dal mancato allineamento in Banca regionale dei cani presenti nei canili». E perché mai non immettono i microchip dei cani nei canili in anagrafe? Solo negligenza?

«Se si stima - leggiamo - che il mantenimento giornaliero di un cane ricoverato oscilla tra 2 euro e 4,50 euro, si desume che il costo annuo varia tra 1 milione e 2,2 milioni di euro». Poi l'asl mette da parte il benessere animale, le sterilizzazioni, e va alla carica con la statistica e il bilancio, sostituendosi ai sindaci: «A fronte di una popolazione complessiva di 288.736 abitanti, considerato che in una logica di economicità l'aggravio per ciascun cittadino relativa-

